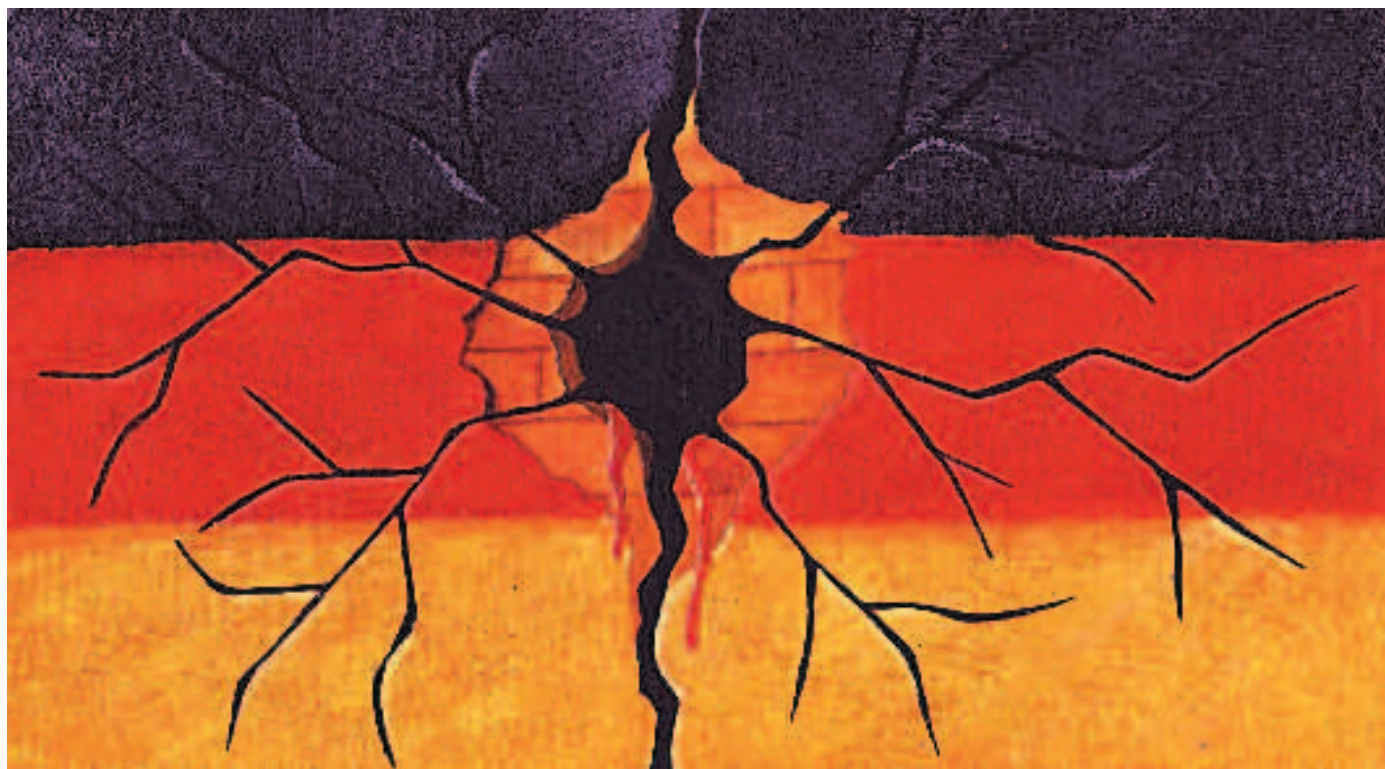


FOGLIETTONE

Gherardo Ugolini
inchieste@unita.it

A uccidere nel '67 lo studente Ohnesorg, omicidio che diede il via in Germania alla stagione di proteste, non fu un poliziotto ma un agente dei servizi segreti della ex Ddr

L'OMBRA DELLA STASI
SUL '68 TEDESCO

Disegno di Manuela Simonetti (Tecnica: acrilico)

www.officinab5.it

Le cronache raccontano che il vero inizio del Sessantotto tedesco fu il 2 giugno 1967 a Berlino quando lo studente Benno Ohnesorg, durante una manifestazione di protesta contro la visita in Germania dello scia di Persia Reza Pahlavi, fu ammazzato dal poliziotto Karl-Heinz Kurras. Quel colpo di pistola segnò un punto di svolta per il movimento degli studenti tedeschi. La protesta si radicalizzò allargandosi a tutta la nazione e in certi casi assumendo il carattere della guerriglia urbana e del terrorismo. Il nemico era, ovviamente, la Bundesrepublik, lo stato della Germania Occidentale considerato autoritario e violento: uno stato che non esitava a far sparare i suoi poliziotti contro gli studenti inermi. Questa è la storia tramandata per quattro decenni. Una storia che forse dovrà essere rettificata, se non addirittura riscritta da cima a fondo. Si è scoperto infatti che a sparare quel fatale colpo di pistola era stato in realtà un agente

della Stasi, i servizi segreti della Ddr, infiltrato nelle file della polizia federale dell'ovest. A fare la sensazionale scoperta sono stati due storici, Helmut Müller-Enbergs e Cornelia Jas, i quali hanno ritrovato nell'archivio della Stasi le carte che testimoniano l'appartenenza di Kurras alla polizia segreta della Germania comunista.

La rivelazione ha suscitato grande scalpore nell'opinione pubblica e sui mass media. «È come se in America si scoprisse che dietro l'omicidio di J.F. Kennedy c'era il Kgb», ha commentato Stefan Aust, ex direttore del settimanale Der Spiegel. E Reinhard Müller in un editoriale sulla Frankfurter Allgemeine Zeitung si è interrogato su quanto sia stato grande l'influsso esercitato dalla Stasi nelle vicende della Germania Occidentale durante la guerra fredda oltre che sulla necessità di rivedere in una nuova luce tanti passaggi della storia recente, man mano che dagli archivi arrivano nuove scoperte. Già si sapeva che Marcus Wolf, il grande boss dell'intelligence tedesco orientale, era riuscito ad infiltrare i suoi

agenti negli apparati politici e amministrativi della Germania Ovest fino ai massimi livelli. Si sapeva di campagne di disinformazione costruite ad arte, di pesanti condizionamenti in votazioni parlamentari. Si sapeva che perfino il cancelliere Willy Brandt era stato spiato, così come si sapeva che alcuni terroristi della RAF erano stati sovvenzionati, addestrati e ospitati sotto falso nome dal regime di Berlino Est. E adesso il caso Kurras e l'ipotesi che il governo della Ddr abbia soffiato sul fuoco della protesta così da provocare un'escalation sempre più incontrollabile. La stagione del Sessantotto tedesco è dunque tutta da riscrivere? Meglio non eccedere in revisionismi affrettati. Intanto non è chiaro se Kurras abbia ricevuto un ordine ufficiale di sparare. E poi il Sessantotto tedesco ci sarebbe stato anche senza i giochi sporchi degli 007 della Ddr. È chiaro tuttavia che se allora si fosse saputo che il colpevole era un agente della Stasi, lo scenario sarebbe stato ben diverso e forse la contestazione avrebbe preso altri canali. ♦